Cremona sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

AGENDA EPISCOPALE

OGGI Alle 11 a Vicomoscano Messa (diretta tv e social) a conclusione della visita pastorale alle parrocchie dell'unità pastorale S. Vincenzo Grossi (Casalbellotto, Fossa Caprara, Quattrocase, Vicomoscano); alle 17.30 Messa a San Marino con benedizione dell'immagine del beato Carlo Acutis.
DOMANI A Biennio inizio degli esercizi spirituali per i preti del Pio X e altri sacerdoti giovani; alle 17.30 riunione online dei referenti della Lombardia per il centenario del Santuario di Caravaggio.
GIOVEDÌ Alle 9.30 in Seminario incontro del presbiterio diocesano con religiosi e religiose.
VENERDÌ Al via la tre giorni di visita pastorale nelle unità pastorali di Agoiolo e Vicobellignano e Camminata, Cappella e Vicoboneghisio.

Kit di abbigliamento e colombe, ma anche preghiera e occasioni d'ascolto

Quaresima di carità insieme per il carcere

DI MATTEO CATTANEO

Anche quest'anno, come tutti gli anni, la Diocesi di Cremona propone di vivere la Quaresima facendosi solidali con chi sul territorio vive situazioni di fragilità. È la Quaresima di carità, che nell'edizione 2024 volge l'attenzione a chi vive lontano dai propri cari e privato dalla libertà personale. Lo sguardo va allora alla casa circondariale di Cremona, a quanti vi operano, tendendo una mano a chi vi è detenuto. La Quaresima diventa così occasione concreta per *Dare speranza alla giustizia*, come sottolinea il titolo della proposta caritativa con la quale la Chiesa cremonese, attraverso l'impegno di Caritas Cremonese, intende sensibilizzare e approfondire nelle comunità il delicato tema della giustizia, sia per cercare di dare una prospettiva di speranza a chi si trova in carcere, sia per andare incontro alle esigenze concrete che emergono nella quotidianità. «Non spetta alla Chiesa sostituirsi a chi deve amministrare la giustizia e accompagnare la riabilitazione e il reinserimento nella società di quanti hanno colpevolmente fatto del male agli altri, alla società e anche a se stessi, ma spetta a noi cristiani essere strumenti di evangelizzazione, di cura e di liberazione», scrive il vescovo Antonio Napolioni nel messaggio per la Quaresima. Per approfondire la situazione della casa circondariale di Cremona i cappellani e gli operatori Caritas sono a disposizione delle parrocchie per occasioni di incontro, testimonianza e riflessione, che potranno essere affiancati anche da momenti di preghiera e spiritualità, per animare i quali Caritas Cremonese ha messo a disposizione alcuni sussidi liturgici.
A ciascuno, inoltre, è chiesto di non far mancare il proprio contributo di solidarietà. In particolare attraverso due iniziative: l'acquisto di kit di abbigliamento (al costo di 60 euro ciascuno) da donare alle persone detenute: ogni pacco conterrà un giaccone pesante, abbigliamento intimo, magliette, pantaloni, tuta, felpa/maglione, salviettone, ciabatte e scarpe da ginnastica (il confezionamento di ogni kit è affidato alla cooperativa sociale Gruppo Gamma di Cremona); il dono di *Una colomba pasquale per il carcere.* La raccolta delle colombe potrà avvenire nelle parrocchie (magari in occasione di incontri di catechismo, della raccolta mensile di alimenti o di altre specifiche iniziative), ma chiunque potrà comunque offrire il proprio personale contributo. Il tutto sarà raccolto nella giornata di sabato 23 marzo dagli operatori di Caritas cremonese presso l'oratorio della Beata Vergine, a Cremona. Il momento di raccolta (dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17) sarà anche occasione per poter ascoltare una testimonianza di chi opera come volontario a Ca' del Ferro.
Gesti concreti di vicinanza. Ma la Diocesi e Caritas Cremonese guardano anche oltre, con un progetto a lungo termine, teso a consolidare ulteriormente l'impegno portato avanti con costanza in tutti questi anni. «Nel 2024 la nostra Caritas – spiega il direttore don Pierluigi Codazzi – vorrebbe promuovere sul territorio percorsi di integrazione di persone in carcere che hanno possibilità di svolgere all'esterno attività di lavoro, studio e volontariato. E vorremmo farlo con l'aiuto di tutti».
«Non tutti sanno – prosegue don Codazzi – che la legge italiana prevede anche pene alternative al carcere, percorsi di messa alla prova e di volontariato.
L'impegno in questo ambito dimostra un'attenzione diversa: non solo all'interno, ma anche all'esterno del carcere». E conclude: «La speranza è quella di poter mettere a disposizione qualche posto letto per chi, terminato il proprio percorso, avrà bisogno di un graduale reinserimento nella società». Il tema della carità si allarga, dunque, a persone che si hanno commesso errori, ma che vivono oggi l'urgenza di ricominciare, con l'aiuto di tutti.

L'iniziativa solidale è dedicata alla casa circondariale di Ca' del Ferro

Accanto alle iniziative già attive, Caritas attiverà anche percorsi di integrazione sul territorio per i detenuti

IL CAPPELLANO

«Situazioni a volte disperate»

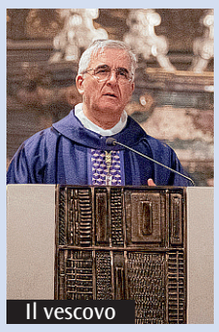
Il tempo di Quaresima diventa occasione per mettere sotto la lente la struttura di Ca' del Ferro attraverso un'iniziativa che oltre ad un aiuto concreto, offre alle comunità la possibilità di conoscere meglio un luogo troppo spesso dimenticato, le sue storie di umanità ma anche le tante difficoltà: «Dal punto di vista strutturale, la mancanza di personale risulta essere un problema serio – evidenzia don Graziano Ghisolfi, cappellano insieme a don Roberto Musa presso la casa circondariale di Cremona – agenti, amministrativi ed educatori si trovano a fare sempre più lavoro, rinunciando anche a turni di riposo. Questo provoca naturalmente una situazione più stressante. Anche dal punto di vista della popolazione detenuta riscontriamo diverse difficoltà: ad esempio, la maggior parte degli stranieri (circa il 70% del totale) fuori da qui non ha niente e nessuno, perciò la loro situazione è davvero disperata».

MESSAGGIO DEL VESCOVO

Napolioni: «Facciamo luce oltre i facili pregiudizi»

DI ALBERTO BIANCHI

«Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri…». Inizia con questa citazione del profeta Isaia il messaggio per la Quaresima con cui il vescovo Napolioni presenta le iniziative di carità che guardano alla casa circondariale di Cremona: «Tra le fatiche domestiche e i drammi planetari – scrive – scelgo insieme a tutta la Chiesa cremonese di mettere in luce un angolo spesso oscuro e dimenticato delle nostre città: il carcere, con quanti in esso sono detenuti, e con quanti in esso lavorano e operano. Non spetta alla Chiesa sostituirsi a chi deve amministrare la giustizia e accompagnare la riabilitazione e il reinserimento nella società di quanti hanno fatto colpevolmente del male agli altri, alla società, e anche a se stessi. Spetta però a noi cristiani attualizzare in ogni modo la vocazione che il profeta canta, ed essere strumenti di evangelizzazione, di cura e di liberazione. Di ciò che l'amore di Dio vuole fare per noi, per tutti, per gli ultimi, per i malcapitati e, anche se ci sembra difficile da accettare, per i malfattori». «Ecco perché – aggiunge – dobbiamo far sì che la prigione, breve o lunga che sia la detenzione, non peggiori le persone ma le custodisca, le corregga, le aiuti a ritrovare se stesse, sulla via della necessaria redenzione».
L'invito alle comunità non è soltanto a sostenere i progetti con il dono di abbigliamento o colombe, ma anche a mettersi in ascolto di chi vive la realtà del carcere e alla preghiera: «Per generare speranza – scrive Napolioni – occorre innanzitutto illuminare bene la realtà e liberarla da facili pregiudizi. La casa circondariale di Cremona è ben visibile all'ingresso della città, ma non so quanti concittadini ne conoscano la storia, la condizione, la vita. In questo tempo di ascolto della Parola di Dio sarà bene ascoltare di più anche le persone e le istituzioni che gravitano intorno al carcere, per acquisire consapevolezza e crescere in corresponsabilità. Anche il carcere di Cremona è sovraffollato, da persone italiane e straniere generalmente vissute in contesti di marginalità sociale. Il personale, di cui tutti dobbiamo apprezzare l'impegno, è insufficiente come in tutto il sistema carcerario del nostro Paese». Una situazione carica di tensioni e fragilità a cui già si rivolge con numerose iniziative il volontariato ecclesiale e laico del territorio, ma che richiede nuovi percorsi di attenzione e progettualità: «Nel 2024 – annuncia – la nostra Caritas vorrebbe promuovere percorsi di integrazione sul territorio di persone in carcere che hanno possibilità di svolgere all'esterno attività di lavoro, studio e volontariato, con l'aiuto di tutti. La legge consente anche di attivare convenzioni per favorire il reinserimento sociale attraverso pene alternative alla detenzione. Invito le comunità a riflettere su tutto questo, utilizzando i materiali che verranno diffusi, ascoltando le testimonianze di chi opera nel carcere, dedicando a questo l'attenzione della preghiera, e magari donando qualche kit di vestiti o qualche colomba pasquale, perché un segno di speranza incarni la Pasqua anche tra questi nostri fratelli in cammino verso la luce di una più matura libertà».



Il vescovo

«Perché la prigione non peggiori le persone ma le custodisca, le corregga e le aiuti a ritrovarsi»

COME CONTRIBUIRE

Info sul sito della diocesi

Per maggiori informazioni, per scaricare i link utili e per approfondire le modalità di sostegno al progetto, è possibile visitare la pagina dedicata al progetto della Quaresima di carità 2024 sul sito ufficiale della diocesi di Cremona (facilmente raggiungibile da un banner grafico in homepage). Per sostenere anche individualmente il progetto della Quaresima di carità 2024 è possibile effettuare una donazione presso tutte le parrocchie, rivolgendosi direttamente al parroco, oppure recandosi presso gli uffici della Caritas cremonese, in via Stenico 2/b a Cremona.
È possibile anche effettuare un versamento sui conti correnti di Fondazione San Facio e/o Caritas (indicando nella causale «Progetto carcere») utilizzando il conto corrente postale n. 68 411 503, o quello bancario: Banca di Piacenza: Iban IT57H0515611400CC0540005161 intestato a Fondazione San Facio Onlus.

Ceneri in Duomo: «Tempo di ritorno, di riconciliazione e di ricompensa»

L'imposizione delle ceneri in Duomo

Mercoledì la celebrazione in Cattedrale a Cremona: «Attingiamo dalla Pasqua la forza di un cambiamento ancora più profondo»

«La Quaresima è il grande tempo in cui la Chiesa è chiamata a cambiare, dalla testa ai piedi», ha detto il vescovo Antonio Napolioni nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri in Cattedrale citando un passo del libro del vescovo François-Xavier Bustillo. «Proprio in un tempo in cui i cambiamenti velocissimi ci impressionano – ha aggiunto –, la Chiesa attinge alla Pasqua di Gesù la forza di un cambiamento ancor più profondo e sostanziale. Questo significa "conversione"».
Tempo di penitenza, di digiuno, di silenzio, ma anche tempo «di ritorno, di riconciliazione e di ricompensa». «Il Signore sa che ci allontaniamo facilmente da lui e non si scandalizza, ma non si arrende a questo limite», ha spiegato Napolioni. «Il ritorno non è un ritorno indietro, ma un ritorno a casa». La Quaresima allora come tempo di vita spirituale, di vita riconciliata «di cui dobbiamo essere ambasciatori con la testimonianza verso tutti».
«Il Vangelo ci invita a scoprire che, nel segreto, il Signore ci ricompensa al di là di ogni nostra aspettativa – ha evidenziato il vescovo –. Altro che il successo mondano. Perciò sappiamo mettere in ordine tutte le cose e sappiamo donare ciò che abbiamo ricevuto: perché solo mettendolo in circolazione dà vita agli altri e dà vera gioia anche a noi».
Sobrietà, giustizia, condivisione, apertura a Dio, fraternità umana: «Questo sogno non è superato, anzi, è quanto mai attuale e necessario per il futuro dell'umanità – ha concluso –. E la ricompensa sarà vita in abbondanza, vita per le generazioni che verranno, testimonianza reale che il Signore non si stanca di passare nelle nostre vite per dare risurrezione a tutte le nostre speranze».
La celebrazione è stata caratterizzata dall'imposizione delle ceneri. «Polvere eri e polvere ritornerai» le parole del sacerdote. Ma è una polvere che «ha ricevuto l'alito di vita del Creatore – ha evidenziato il vescovo –, è destinata alla gloria immortale, è amata al punto di dare il Figlio sulla croce». Una polvere che «può essere d'oro, di diamanti, se ci accorgiamo di quanto il Signore abita i nostri giorni e ci prepara gradualmente ad abitare con lui e in lui per sempre». **(M.C.)**

Mai soli, nemmeno nella malattia

La 32ª Giornata mondiale del malato, come accade per alcune ricorrenze nella quotidianità, è un promemoria utile a ricordare la fragilità del corpo umano e l'importanza di prendersi cura delle persone più deboli. A partire dalle relazioni, «perché il Signore abita il nostro corpo personale e comunitario, lotta contro di noi contro il male per attraversarlo con fiducia»: così ha introdotto questa particolare giornata il vescovo Antonio Napolioni, che l'11 febbraio ha celebrato la Messa nella chiesa di Piadena. Prima dell'Eucaristia in chiesa parrocchiale il vescovo ha incontrato i residenti e gli operatori della Rsa San Vincenzo per condividere con loro qualche minuto di convivialità e preghiera.
Nel corso dei saluti e degli incontri tra i corridoi e nelle stanze degli ospiti, il vescovo ha regalato una piccola immagine con una breve preghiera per questa giornata: «Tutti prima o poi ci ammaliamo, ma il Signore non ci lascia soli: condivide con noi anche questo». Sottolineando l'importanza di queste «strutture preziose» nelle quali «le famiglie non "scaricano" i parenti, ma vivono con coraggio e pazienza la stagione della debolezza».
Il passaggio viene anche ripreso durante l'omelia nella Messa, concelebrata dal parroco don Antonio Pezzetti, dall'incaricato diocesano per la Pastorale della salute don Maurizio Lucini, dal collaboratore parrocchiale don Cristino Cazzulani e servita all'altare dal diacono don Giuseppe Valerio.
«Le malattie – ha detto il vescovo nell'omelia – nel nostro linguaggio corrente cerchiamo di evitarle perché ne abbiamo paura. Se qualcuno ha un male lo emarginiamo e non ci avviciniamo». Qual è dunque la medicina? L'immagine del lebbroso del Vangelo guarito da Cristo va proprio in questa direzione: «La forza straordinaria è la compassione di Gesù: non quella che noi pensiamo di evitare negli altri o il pietismo ma la tenerezza, la vicinanza, una mano che si tende quando si è in difficoltà. Prendersi cura non fa bene solo a chi riceve ma anche a chi la offre», ha detto il vescovo. Da qui l'invito a seguire l'esempio di Cristo: «Mettiamoci a servizio della comunità e dei più deboli, anche come mestiere o vocazione. Portare l'Eucarestia ai malati significa portare Gesù nella loro carne. Perciò date una mano a qualcuno e non rifiutiamo la mano. È difficile ma è bella. Solo così siamo degni della nostra umanità fatta a immagine di Dio».

Jacopo Orlo